TORINO
Anno 78 - Num. 307
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE "PENNE NERE,, SUL FRONTE APPENNINICO

Travolgente azione degli Alpini entro le posizioni nemiche delle Apuane

Vedriano a sud di Bologna riconquistata dai germanici

Fronte italiano, 1 novembre.

Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha portato quale immediata conseguenza al riaccendersi di combattimenti su tutto il fronte, che hanno continuato anche ieri senza, tuttavia, superare l'importanza locale.

La grande offensiva nemica non ha ancora ripreso il vigore delle scorse settimane, ma molte sono le ragioni che fanno giudicare gli scontri di questi giorni quali prodromi di una imminente ripresa.

La V Armata statunitense, operante fra il Reno e Santerno, è troppo avanzata fra le gole dell'Appennino, in direzione di Bologna, per ritenere che gli americani vogliano ora fermarsi e, con tutta probabilità, il nemico non mancherà di esercitare i più grandi sforzi per superare la resistenza germanica sulle ultime alture che sbarrano la pianura.

Esso è conscio delle difficoltà di questo compito e una chiara apprensione rivelano in proposito i giornali inglesi affermando che i combattimenti per l'uscita dalle valli che conducono a Bologna potrebbero tramutarsi in «una seconda Cassino».

Vi sono, del resto, ragioni di prestigio che reclamano un successo a costo di qualsiasi sacrificio, anche per giustificare le considerevoli perdite che gli ultimi due mesi di guerra sono costati agli anglo-americani e questo successo potrebbe venire offerto soltanto dalla conquista di Bologna.

L'interrompersi delle piogge può, quindi, far pensare che, se il maltempo non riprende, Alexander ricominci i suoi assalti, impiegando le forze fresche fatte affluire in questi ultimi giorni.

Intanto, anche se non si sono accese battaglie su vasto fronte, gli scontri di ieri hanno visto i contendenti battersi con un accanimento senza pari sulle posizioni avanzate a sud di Bologna, sul Ronco e nel settore occidentale del fronte presso Barga, nella valle del Serchio, dove sino ad oggi non si erano segnalate che sporadiche azioni.

Ed in questo settore i soldati della Repubblica si sono battuti con un accanimento eroico che degnamente s'inquadra nelle più fulgide tradizioni di valore del combattentismo italiano.

Dopo i Bersaglieri del «Mameli», protagonisti delle gesta di Monte Cucco e di Monte Porrata, sono ora gli Alpini, che, nelle Apuane, hanno scritto una nuova pagina di eroismo nella storia gloriosa del loro Corpo, travolgendo il nemico nella zona di Castelnuovo e compiendo ardite azioni d'assalto che si sono concluse con un pieno scacco per i brasiliani della V Armata, snidati dalle loro posizioni e dai nostri soldati catturati prigionieri.

L'azione ha un carattere di particolare importanza, perchè, oltre a mettere ancora una volta in evidenza l'altissimo spirito dei nostri reparti combattenti, ha permesso di rafforzare la linea difensiva germanica in un settore che gli americani avevano minacciosamente appressato in vista di una possibile penetrazione sulla strada che, oltre Pievepelago e Pavullo, conduce a Modena.

L'attività combattiva a sud di Bologna è stata ieri caratterizzata dall'iniziativa germanica che si è particolarmente manifestata attorno al gruppo montano che comprende i bastioni di monte Grande, monte Cuccoli, monte Cerere e Castellazzo, a ridosso del quale si adagia il piccolo centro di Vedriano.

Dopo un serrato duello di artiglierie gli uomini di Kesselring, lanciatisi all'attacco, rientravano in possesso di Vedriano, affiancando, così, le loro linee alle posizioni di monte Cerere, riconquistate nei giorni scorsi.

Successivi contrattacchi sferrati dall'avversario che, per di riportarsi sulle posizioni perdute compieva sforzi inauditi, si sono tutti infranti, ad opera della immediata reazione tedesca, dinanzi alle nuove linee della difesa.

A sud di Forlì, elementi dell'VIII Armata britannica hanno fallito alcune puntate nella valle del Rabbi, mentre la testa di ponte nemica sul Ronco, a nord di Meldola, veniva attaccata dai germanici e notevolmente ristretta.

Dalla regione adriatica non si segnalano che azioni sporadiche di pattuglie a nord di Cervia e fra gli acquitrini della piana.

Ricompense al Valore consegnate a militari reduci dalle operazioni

Quartier Gen., 1 novembre

Alla presenza di autorità italiane e germaniche ha avuto luogo oggi, in una località dell'Italia settentrionale, la consegna delle ricompense al Valore ad alcuni ufficiali, sottufficiali e graduati rientrati da un ciclo di operazioni.

Ai reparti ha parlato il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica che ha avuto parole di elogio per i componenti i Gruppi Terraccioni e Trabucchi.



Il dissidio anglo-russo nei Balcani

Dalle pretese di Papandreu alla crisi governativa romena

Ankara, 1 novembre.

Il dissidio anglo-russo per i Balcani, per nulla sopito, anzi rinvigorito dai colloqui di Mosca, trova oggi una sua nuova espressione in Grecia, attraverso le dichiarazioni di Papandreu di fronte ai comitati ellenici dell'Epiro settentrionale e della Rumelia orientale.

Il Capo del Governo di Atene, fresco fresco dei colloqui con Eden, ha, infatti, dichiarato che «la Grecia considera questi due territori come totalmente ellenici e su di essi impone indiscutibili pretese».

Per chi non lo sapesse, l'Epiro settentrionale non è altro che l'Albania meridionale e la Rumelia orientale rappresenta tutta la Bulgaria del sud con capitale Filippopoli. E' evidente che Papandreu, uomo di Londra, ha voluto, con queste sue pretese, rispondere alle mire di Tito e di Sofia, pupilli di Mosca, sulla Macedonia settentrionale e sulla Tracia.

D'altra parte, per quanto riguarda la Bulgaria, si apprende che, mentre i delegati bulgari in partenza da Mosca sono stati salutati con ogni cortesia dal rappresentante di Molotof, il Ministro di Stato inglese Law ha aspramente dichiarato ai Comuni: «La posizione della Bulgaria rimane la stessa, nonostante la firma dell'armistizio. Gli «alleati» non la riconoscono come cobelligerante».

Un'altra prova di questa situazione balcanica la si ha dalla crisi governativa di Bucarest. Dopo un violento attacco della *Tass* al governo romeno e dopo una chiassosa dimostrazione di 70 mila comunisti in piazza, il Gabinetto è entrato in crisi e Senatescu ha provveduto immediatamente a ricostituirlo assicurando ben 6 portafogli ai comunisti, mentre 4 sono rimasti ai liberali e 5 ai nazional-zaranisti. Il capo comunista Patrascanu è rientrato trionfalmente nel governo e gli anglofili Maniu e Bratianu hanno dovuto, invece, accontentarsi di entrare come ministri senza portafoglio.

Una pagina di storia dell'antifascismo

Vita e morte di Alvise Pavan

Se socchiudo gli occhi e tendo la memoria verso il passato lo rivedo subito col suo braccio monco e gli occhi azzurri; e mi pare che potrei rivolgergli la parola per risentirlo parlare. Si chiamava Alvise Pavan ed era veneto di Treviso, nonchè antifascista della... prima ora. In verità la sua posizione politica era piuttosto un partito preso. Veniva da una famiglia di popolani che non aveva potuto dargli i mezzi per una sia pure modesta formazione intellettuale; e perciò gli sarebbe stato difficile sostenere i propri punti di vista con argomenti un po' seri. Ripeteva i soliti luoghi comuni, le solite parole rimbombanti intese nei conversari, nelle riunioni e nei comizi ma senza dar loro troppa importanza, tanto per tirarsi d'impaccio. Era entrato nell'antifascismo, suppongo, così, per caso; probabilmente perchè aveva frequentato gente di quell'ambiente. Poi aveva continuato per abitudine e per non sentirsi dire di aver piegato bandiera. Negli anni dello sbandamento, quando il fascismo si abbattè sulle ultime posizioni avversarie smantellandole e proiettandone i rottami oltre confine, a Parigi, i casi della vita vollero ch'io avessi numerose conversazioni con lui come con altri. Interrogandolo e ascoltandolo, cercavo di rendermi conto dei motivi veri e umani che lo avevano spinto a imbarcarsi in quella triste avventura. Gli domandavo anche, per sondarne le possibilità intellettuali, come concepiva il passato e l'avvenire d'Italia; quali erano, secondo lui, i problemi che la formazione unitaria aveva posto e che non erano ancora stati risolti in modo duraturo. Sorrideva. Quanto gli dicevo lo divertiva. Mi pigliava per un intellettuale colla testa nelle nuvole e i piedi nelle pozzanghere. La sola cosa che avevamo in comune era l'odio verso i vecchioni del fuoruscitismo, le sacrosante «barbe» da Turati a Nitti, da Modigliani a Sturzo. Nei momenti in cui si parlava di loro lo vedevo all'improvviso diventar serio. La sua voce si animava, diventava vibrante e negli occhi gli si accendevano le fulve scintille della collera. Apparteneva alla generazione sorta alla vita nel dopoguerra e non poteva fare altrimenti. Di carattere, Pavan era mite, con un cuore largamente accessibile alla bontà. L'egoismo, in lui, era ridotto ai minimi termini. Povero in canna, divideva col primo venuto i dieci o venti franchi che era riuscito a procacciarsi nella giornata come se fosse una cosa naturale. Tante volte qualcuno preso dallo scrupolo gli chiedeva:

— E domani come farai?

Allargava le braccia e sorrideva.

— Domani si vedrà.

Le accoglienze parigine

Il suo sorriso era fanciullesco; e difatti nell'anima gli erano rimaste alcune delle virtù della infanzia, un candore tranquillo, una gioiosa spensieratezza che gli impedivano di concepire la bassezza. Se si parlava in sua presenza di porcherie commesse ai danni di Tizio o Caio non si indignava nemmeno perchè non le pigliava sul serio. Gli sembravano frutto di immaginazioni sinistre. Fabbricato in questo modo, con una così vasta dose di ingenuità nel cuore, con in più la fierezza semplicciotta, e l'onestà istintiva del popolano, Pavan era destinato ad essere una delle prime vittime delle canaglie altolocate dell'antifascismo. Il destino lo scelse proprio per primo e questo è il racconto della sua vita di esule e della sua morte di prigioniero.

Pavan giunse a Parigi alla fine del 1926 accompagnato da una riputazione di coraggio. Coraggioso, lo era. Il pericolo non gli faceva paura. Anzi tutte le volte che c'era da buttarsi allo sbaraglio rischiando la pelle una subitanea fiamma potenziava il suo essere. Aveva perduto il braccio destro, non so più in quale anno, a Treviso, in una delle tante zuffe tra fascisti e antifascisti e portava in giro il moncherino senza spavalderia, cercando di nasconderlo, timoroso quasi che i «puri» lo accusassero di servirsene per far carriera. Nè questo fu il solo gesto intrepido della sua breve vita. Dopo l'attentato di Bologna, lasciò il paese natio per rifugiarsi in Francia e da Treviso capitò a Milano nella speranza che i «compagni» lo aiutassero a valicar la frontiera. Nessuno lo aiutò. Si trovò solo, in una grande città, con pochi soldi in tasca, sapendo di essere ricercato dalla polizia. Decise allora di affrontare «a viso aperto» la situazione; di piegare le circostanze o di soccombere. Prese il treno per il paese italiano maggiormente vicino alla frontiera svizzera, si fece indicare la strada del confine, la attraversò e giunto dinnanzi alla rete metallica separante i due paesi la disfece servendosi di una tenaglia e del suo unico braccio fino a quando un varco gli permise di trovare la via per quella Parigi dove la morte gli aveva dato appuntamento.

Ormai tanti anni sono passati e di lui non resta più che il ricordo. Si può esser sereni. Un simile sprezzo induce al rispetto. Di una vita la memoria degli uomini spesso ritiene soltanto l'episodio meno bello, l'atto ripugnante. Pavan ha assassinato. Ma, quando le passioni sono spente e tutto è rientrato nell'ombra, fatti e protagonisti, un elementare senso di equità deve sempre intervenire e spingere a tener conto di tutti i fili che hanno contribuito a formare la trama di un'esistenza. Accanto al gesto criminale, in quello di Pavan ci sono pure gesti di sereno coraggio che devono pur pesare in un giudizio sull'uomo.

A Parigi, naturalmente, egli venne accolto con grandi effusioni ma ben presto dovette accorgersi che si trattava soltanto di manifestazioni verbali. Povero, mutilato per causa di antifascismo, tutti avrebbero dovuto farsi in quattro per trovargli un qualsiasi modo di campare la vita. Non se ne fece nulla. Pavan era repubblicano. I socialisti non gli andavano a garbo e intanto erano socialisti i soli a poter fare qualcosa per lui. In Italia si è creduto per lungo tempo che l'antifascismo emigrato sia stato una cosa sola. Non lo è mai stato. Si è creduto ugualmente alla soli-

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 1 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La guarnigione della nostra testa di ponte a nord-est di Bruges si è difesa con estremo accanimento contro gli attacchi sferrati dai canadesi con l'appoggio di carri armati. Nella mattinata d'oggi il nemico con l'appoggio di forze navali ha operato uno sbarco nella zona di Vlissingen (Flessinga). Attorno alla città e al porto si combatte accanitamente.

Nel Brabante settentrionale il nemico ha continuato i suoi forti attacchi di carri armati sull'intero fronte fra l'isola di Tholen e la zona ad oriente di Oosterhout. Gli assalti sono falliti davanti all'accanita resistenza delle nostre truppe. Solamente nella zona di Gertruidenberg il nemico ha potuto avanzare per alcuni chilometri verso nord.

Davanti alla costa olandese battelli pattuglia hanno affondato una motosilurante britannica e ne hanno danneggiato un'altra.

Da quasi due mesi gli americani e le truppe ausiliarie francesi tentano di sfondare il nostro fronte nei Vosgi occidentali. Anche ieri essi hanno attaccato concentricamente a nord di Baccarat e ad oriente di Rambervillers, allo scopo di impadronirsi di una posizione avanzata in un saliente del nostro fronte. Con l'impiego di un gran numero di carri armati, truppe francesi sono riuscite ad entrare in Baccarat. Secondo rapporti provvisori, esse hanno perduto, però, in seguito alla nostra risoluta difesa, 24 carri armati ed autoblinde. Nei boschi ad oriente di Rambervillers gli attacchi nemici sono stati arrestati. Anche nella breccia ad oriente di St. Die forze americane attaccanti sono state respinte.

La guarnigione della fortezza di Lorient ha respinto puntate nemiche e con contrattacchi si è impadronita di altro terreno davanti alla fortezza verso nord e verso oriente, fin oltre la città di Saint Helene, catturando prigionieri ed abbondante bottino.

Alpini italiani, nell'Italia centrale, hanno eliminato una breccia nella zona di Castelnuovo e in riuscite azioni di truppe d'assalto hanno fatto prigionieri numerosi brasiliani. Ad occidente di Imola il nemico è stato ricacciato da un'importante quota. Puntate britanniche a nord-est di Forlì sono fallite sotto il fuoco dei nostri avamposti.

Nel corso dei nostri movimenti di sganciamento dai Balcani, Salonicco è stata evacuata senza molestia da parte del nemico. Nelle due zone principali di combattimento di Pristina e di Kraljevo, sono falliti numerosi attacchi bulgari e bolscevichi. Davanti a nostri contrattacchi, formazioni bulgare hanno lasciato precipitosamente il campo di battaglia, abbandonando nelle nostre mani una batteria da montagna.

In Croazia, tra il corso medio della Drava e la Sava, formazioni create hanno proceduto al rastrellamento di bande.

Nella zona di Kecskemet, sono in corso duri combattimenti col nemico che avanza fra il Danubio e il Tibisco. Aerei da battaglia hanno appoggiato le truppe dell'Esercito infliggendo ai sovietici perdite elevate in carri armati e veicoli. Presso il confine orientale della Slovacchia e nei Beschidi orientali, truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto numerosi attacchi sovietici isolati.

A nord di Varsavia nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi avversari e sconvolto posizioni d'apprestamento. I combattimenti di ieri dalle due parti di Ostenburg sono costati perdite particolarmente elevate ai bolscevichi. L'attacco di sei Divisioni di fucilieri e di numerose formazioni di carri armati è fallito: 81 carri armati sovietici e 96 cannoni sono stati distrutti. Dopo di ciò, nella giornata di ieri, l'attività offensiva del nemico è diminuita.

I combattimenti in Curlandia sono ancora aumentati d'asprezza. Nostre truppe hanno opposto tenace resistenza ai continui assalti dei bolscevichi a sud-est di Libau e nella zona di Autz, frustrando anche ieri con un'accanita difesa tutti i tentativi di sfondamento. In questo settore negli ultimi tre giorni sono stati abbattuti in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea 142 aeroplani sovietici.

In Finlandia procedono metodicamente i nostri movimenti di marcia e di sganciamento. Un battaglione bolscevico che attaccava la strada del Mar Glaciale a nord-est di Ivalo, è stato sbaragliato.

Terroristi dell'aria britannici hanno lanciato di giorno bombe sul territorio renano e di notte hanno attaccato Colonia ed Amburgo.

Un battello esplosivo tedesco affonda nella Wester Schelde una nave carica di munizioni

Fronte occident., 1 novembre.

«Battelli esplosivi» germanici hanno affondato nelle acque della foce della Schelda un piroscafo avversario carico di 2000 tonnellate di munizioni, un pontone munito di artiglieria contraerea ed un battello riflettore.

Gli equipaggi tedeschi sono rientrati al completo alla loro base.

Le posizioni a sud della Mosa inferiore tenacemente difese dai tedeschi

Truppe alleate sbarcate - Flessinga bersagliata dalle armi della Wehrmacht - Attacchi franco-americani contenuti a sud-est di Luneville

Fronte occident., 1 novembre.

La manovra con cui la XV Armata germanica dalle posizioni più avanzate nell'Olanda sud-occidentale si va spostando sulla linea della Mosa inferiore è proseguita anche ieri. Obbedendo, però, nei loro movimenti, ai precisi compiti di ritardare al massimo l'utilizzazione del porto di Anversa agli alleati e contemporaneamente di impegnare quante più possibili forze anglo-canadesi per distoglierle da altri settori, i germanici non abbandonano nessun punto senza aver prima duramente combattuto e lasciano inoltre alle spalle numerosi gruppi isolati di resistenza che difendono fino all'ultimo i loro capisaldi.

Uno di tali presidi comtatte ora duramente nell'isola di Walcheren, dove una parte delle forze germaniche poste originariamente a difesa dell'istmo di Beveland si è ritirata, trasportando tutte le armi ed i materiali.

Prima che venisse effettuato il movimento i guastatori della Wehrmacht avevano minato la diga che unisce la penisola all'isola di Walcheren, facendola saltare in aria mentre forze canadesi tentavano di transitarvi.

Per vincere l'ostinata resistenza opposta dai germanici a Walcheren il Comando alleato è stato costretto ad effettuare un nuovo sbarco di truppe facendole affluire dalla regione di Breskens. La prima ondata di sbarcati sul moli del porto di Flessinga è stata completamente falciata dal fuoco delle armi automatiche germaniche. Malgrado le gravi perdite, i britannici hanno fatto affluire continuamente rinforzi, contro i quali i difensori dell'isola si trovano attualmente impegnati in gravi combattimenti al margini della città.

L'esplorazione tedesca ha individuato nelle acque di Walcheren una nave da battaglia britannica della classe «King George», 4 incrociatori, parecchi monitori e numerosi battelli da sbarco, così da legittimare la supposizione che gli inglesi tenteranno un ulteriore sbarco sulla costa occidentale dell'isola.

Frattanto nel Brabante nord-occidentale retroguardie germaniche continuano ad impegnare il nemico che incalza verso il corso inferiore della Mosa.

I canadesi che premono a nord di Bergen Op Zoom e di Roosendaal non hanno fatto progressi degni di rilievo. Altre truppe alleate hanno raggiunto la strada che da Breda conduce al ponte di Moerdijk. Aspri scontri hanno luogo attualmente in quella zona. A Geertruidenberg e più ad ovest di questa località gli anglo-canadesi hanno continuato ad esercitare una forte pressione.

All'altra estremità del fronte occidentale, cioè nel settore dei Vosgi, gli americani hanno iniziato a sud-est di Luneville un forte attacco con l'obiettivo di sfondare il fronte germanico e di scardinarlo verso nord e verso sud. A questo scopo essi hanno impegnato, dopo un forte fuoco di artiglieria su una striscia d'attacco larga soltanto tre chilometri, più di un centinaio di carri armati e un reggimento di fanteria.

Essi sono riusciti a comprimere un poco il fronte tedesco e a occupare Montigny.

Una seconda puntata alla quale prendevano parte anche truppe degaulliste è stata diretta attraverso la valle della Meurthe, su Baccarat, che i germanici hanno evacuato dopo aver inflitto dure perdite agli avversari. Nei boschi presso Rambevillers gli assalti nemici sono stati infranti, così come pure nella zona di St. Dié.

Azioni di artiglierie tra Mentone e Saspello

Fronte occident., 1 novembre.

Sull'ala sinistra del fronte germanico ad ovest delle Alpi sono stati osservati maggiore attività di pattuglie e concentramenti di truppe, il che ha provocato l'intervento della vigilanza germanica.

Non si può naturalmente ancora parlare di probabilità offensive dei franco-americani, poichè tutte le condizioni atmosferiche e strategiche attuali porterebbero a previsioni di stasi operative.

Da parte germanica, comunque, si sono prese tutte le misure per fronteggiare ogni eventualità. Frattanto le artiglierie della Wehrmacht tengono sotto il loro intenso fuoco le postazioni e le retrovie avversarie.

Bilancio delle offensive nemiche all'est

4329 corazzati sovietici distrutti nel mese di ottobre

Fronte orientale, 1 novembre.

Accesasi il sei ottobre la grande offensiva sovietica che, varcando i confini della Prussia orientale, puntava su Königsberg, si è conclusa in un'ecatombe di corazzati per i sovietici che, entro i dedali delle interminabili fortificazioni tedesche, hanno perso armi di ogni tipo ed oltre mille carri armati, portando così a 4329 il numero dei corazzati sacrificati dai bolscevichi nel solo mese di ottobre, sul fronte orientale.

Sconvolti i suoi piani dalla enormità delle perdite il comando sovietico ha iniziato, a scopo diversivo, la doppia battaglia in Curlandia, impegnandovi 50 divisioni.

Ora, a cinque giorni dal suo inizio, la potenza d'attacco nemica dà chiari segni di stanchezza e ricomincia anche qui il tragico bilancio dei vuoti spaventosi che le armi germaniche aprono nelle sue file. A 383 ammontano, infatti, i corazzati perduti dai bolscevichi in questa prima fase della lotta ed a 142 gli aerei abbattuti negli ultimi tre giorni.

Un nuovo centro di gravità si è formato in Ungheria. Non avendo potuto raggiungere i loro obiettivi nei pressi di Debrecen, i bolscevichi hanno spostato i loro sforzi sull'ala sinistra e con forze importanti tentano di avanzare verso il nord fra Baja, il Tibisco ed il Danubio, puntando su Budapest, dalla quale le avanguardie nemiche attaccanti dal sud distano circa 150 Km.

Inoltre, anche qui come negli altri settori, il problema dei rifornimenti è per i bolscevichi fonte di non lievi preoccupazioni e le unità sovietiche mostrano già chiari segni di esaurimento.

A Roma mentre arriva Eden

Verso un colpo di Stato ordito dalla monarchia?

Tangeri, 1 novembre.

La *Reuter* informa che il Ministro degli Esteri inglese, sir Anthony Eden, è giunto a Roma lunedì. Egli sta ora visitando Alexander al fronte. L'Ambasciata inglese a Roma ha dichiarato che il rappresentante del Governo britannico si è incontrato con Bonomi, ed il sottosegretario agli esteri e con l'Ambasciatore designato a Londra.

Per il momento, tuttavia, l'attenzione dei circoli romani e di quelli neutrali, è attratta dall'annuncio che il conte Sforza si è visto costretto a rinunciare al posto di ambasciatore a Washington, che egli aveva già accettato. Si ha l'impressione, secondo le informazioni giunte dalla Capitale italiana, che l'atteggiamento antimonarchico del vecchio conte epuratore, sia stato la causa della forzata rinuncia.

L'interesse destato dalla notizia trae la sua ragion d'essere dalla sorda lotta che da qualche tempo si svolge nell'Urbe tra le forze estremiste in contrasto: i rossi, più o meno scarlatti, e i conservatori che si appoggiano alla monarchia e ne sono, al tempo stesso, il sostegno. Condotta dapprima in sordina, questa lotta è ora esplosa in pieno. Ha dato il segnale il comunista Spano, della direzione di questo partito, con il discorso pronunciato l'altro giorno nel teatro di Tivoli.

Contemporaneamente Togliatti leva la voce sull'Unità contro gli svariati appelli alla saggezza che, formulati, come per una parola d'ordine, da quasi tutti i giornali dell'Italia invasa, in realtà sono diretti ai soli socialisti e comunisti. Ciò non va naturalmente a fagiuolo a Palmiro, il quale si serve della constatazione che il fascismo non è morto e che, anzi, ha ripreso il suo aspetto dei primi tempi, per ammonire gli autori dei suddetti appelli ad andar cauti e non sbagliar bersaglio, suscitando la diffidenza del popolo contro i comunisti.

Come corollario a questa situazione ed a conferma del richiamo fatto più sopra, l'*Agenzia Universale Telegrafica* reca che le notizie della sospensione dal grado di molti ufficiali dei carabinieri, è da mettersi in relazione con la grave tensione politica tra i partiti estremi e gli elementi conservatori. «Poichè i carabinieri sono considerati come una milizia ancora fedele ai Savoia — dice l'Agenzia — i socialisti e i comunisti, in seno al Governo, hanno imposto a Bonomi questa prima misura di epurazione, che si dice sarà seguita da altre. Molti parlano, anzi, del definitivo scioglimento dell'Arma, in quanto essa preparerebbe, di accordo con il luogotenente Umberto, un movimento di reazione che troverebbe appoggio anche tra le stesse autorità anglo-nord-americane, preoccupate della crescente influenza comunista nella politica italiana».

Si apprende oggi che tra i senatori defenestrati alcuni giorni or sono dall'alta Corte sono il celebre chirurgo Raffaele Bastianelli, Giovanni Giuriati, il generale Gabba, primo aiutante di campo generale di Umberto di Savoia, il generale Gazzera, già Ministro della Guerra, l'ammiraglio Bernocchi, Pier Silverio Leicht, notissimo nel campo degli studi giuridici e corporativi, Vittorio Rolandi Ricci e Giuseppe Cardinali.

La reciproca disillusione si rivela nei rapporti fra «alleati» e fuori-legge

Stoccolma, 1 novembre.

I giornali e le agenzie inglesi offrono oggi alcuni interessanti spunti sulla... armonia e sulla reciproca considerazione esistente fra gli «alleati» ed i ribelli italiani.

Da un dispaccio *Reuter* da Berna riprendiamo testualmente queste istruttive informazioni: «Numerosi partigiani italiani — dice l'Agenzia ufficiale inglese — che sono riusciti a fuggire in Svizzera, hanno dichiarato di essere stati amaramente delusi dagli «alleati» che, dopo averli invitati per radio alla ribellione, li hanno abbandonati senza recar loro alcun aiuto».

Il corrispondente dell'Agenzia svedese d'informazioni dal fronte italiano telegrafa, a sua volta, che «i ripetuti bombardamenti delle città italiane e delle campagne compiuti dagli anglo-americani destano molto malumore fra i partigiani in Italia, giacchè essi si convincono che la loro causa va perdendo terreno e che fra le masse italiane vi è un crescendo di sdegno, anche da parte di molti che militano fra gli avversari del Fascismo, per la strage dei bimbi e delle donne».

Per contro, il corrispondente del *Daily Mirror* dal fronte italiano lamenta che, malgrado le numerose esortazioni e le precise direttive dell'Alto Comando inglese, l'azione dei ribelli a sostegno delle truppe anglo-americane non è stata finora che scarsa e poco conclusiva.

«Nella battaglia degli Appennini, per esempio — scrive il corrispondente — non vi è dubbio che i nostri comandanti si aspettavano assai di più di quanto hanno dato questi «patrioti» che noi abbiamo [illegible] e [illegible] e che, se avessero agito come avrebbero potuto, ci avrebbero reso ben notevoli servizi.

«Il male è che queste bande di uomini che rinnegano Mussolini e la Repubblica, mentre coi loro discorsi affermano di essere disposti a sacrificarsi per la «liberazione» del loro Paese, in realtà sono quasi sempre indifferenti a ciò che avviene attorno a loro, e, una volta soddisfatte le loro lotte personali, non sembrano avere alcun desiderio di combattere e di prendere parte a vere e proprie operazioni belliche.

«A Bologna, per esempio il ritmo della vita continua quasi normale, mentre sarebbe stato possibile ridurre la città ad un centro di disordine completo.

«Viene fatto di domandarsi — conclude il corrispondente — se questi patrioti facessero proprio sul serio e d'accordo con noi, o soltanto per il loro personale interesse di [illegible]».

Dopo il decreto di amnistia

Realtà

Il Decreto di amnistia e condono per reati politici e diverse pene comuni, che il Capo della Repubblica Sociale Italiana ha emanato in occasione del XXII annuale della Marcia su Roma, impone a noi giornalisti il preciso dovere di richiamare alla realtà tanti nostri fratelli che il senso della realtà hanno smarrito nel turbinoso e tragico succedersi di eventi che sconvolgono il mondo.

Intendiamo parlare ai renitenti ed ai giovani di quelle classi per le quali il Decreto citato prevede l'applicazione dell'amnistia per il reato di mancanza alla chiamata alle armi, stabilendo ben chiaro che non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello l'intenzione di fare della propaganda fascista a buon mercato, come i più — purtroppo sempre accecati dalla malafede — potrebbero facilmente supporre.

Rimaniamo quindi volutamente nel ristretto campo della realtà contingente e chiediamo a tanti giovani che si sono sottratti agli obblighi di cittadini italiani per inseguire una chimera creata e diffusa dall'abile propaganda di stranieri che ci odiano e ci distruggono senza pietà o dalla viltà di connazionali che non credono nemmeno più all'idea di Patria, che cosa possono ancora sperare dal loro atteggiamento di ostilità alla legge ed all'ordine costituito.

La miserevole fine degli insorti di Varsavia — crudelmente abbandonati al proprio infelice destino dagli alleati e dai bolscevichi che pure si trovavano a brevissima distanza dalla martoriata città —, la recente notizia che De Gaulle ha deciso di distogliere un'intera armata dal fronte di combattimento per attare a fondo e disarmare quei «maquis» che si ritenevano i soli e veri depositari dell'amore alla Francia, l'atteggiamento degli anglo-americani e dello stesso governo Bonomi che nell'Italia invasa non trovano opportuno adottare una politica di comprensione nei confronti dei cosiddetti «patrioti» precedentemente spinti al macello, nè intendono valersi della collaborazione dei troppi comitati di liberazione nazionale, non dicono e non insegnano proprio nulla alle centinaia di giovani sbandati che vivono alla macchia per sfuggire ad un preciso dovere e da troppo tempo ormai attendono l'arrivo di coloro che non arrivano mai? E quand'anche quei loro ipotetici amici dovessero un giorno finalmente arrivare, non si rend[illegible] davvero questi [illegible] quante e quali umili[illegible] attendono, di come sarebbero trattati dalla feroce prepotenza anglo-americana, essi che si considerano intimamente i veri patrioti, i soli... salvatori di questa Italia sventurata?

A tale realtà, per troppi segni evidente come la luce del sole, un'altra se ne aggiunge non meno tragica e triste: l'angosciosa situazione di tante famiglie, il pianto di madri italiane che non hanno più lacrime, la disperazione accorante di spose, sorelle e fidanzate che vivono trepidanti per la sorte dei loro cari, l'oscuro avvenire di tante persone e la continua minaccia che incombe sul loro capo in conseguenza di uno sciocco atteggiamento che nessun individuo amante dell'ordine può in coscienza giustificare.

Vivere fuori della legge affrontando rischi e privazioni di ogni genere, dividere il proprio destino e la propria vita con banditi che si macchiano quotidianamente di delitti di ogni genere che saranno un giorno — comunque finisca la guerra — inesorabilmente puniti, abbrutirsi nella solitudine e nella vita al bando di ogni legge civile, al solo scopo di sottrarsi all'obbligo militare ch'è stato e sarà sempre il più sacro e più fiero dovere d'ogni cittadino, è decisione estremamente sciocca e pericolosa. Pericolosa per sè e per la propria famiglia.

Il Decreto di amnistia non è un segno di debolezza o di paura, ma un gesto di cosciente, virile umanità che offre a tanti giovani la possibilità di ritornare presso le proprie famiglie, di vivere ancora nel consorzio civile, di riavere l'onore e la dignità di servire onestamente la Patria.

Questa è la sola realtà, giovani sbandati.

Sappiate comprenderla e decidere serenamente il vostro destino!

Numerosi sbandati approfittano dell'atto di clemenza del Duce

Quartier Gen., 1 novembre.

Secondo le notizie finora pervenute dai vari capoluoghi di provincia, il numero degli appartenenti a bande e di disertori e renitenti isolati che sta approfittando della clemenza del Duce è stato considerevole.

In alcuni centri essi rappresentano una notevole proporzione sul numero totale dei componenti le bande. Tutti coloro che si presentano vengono senz'altro lasciati in libertà e inviati alle loro case. Alcuni di essi, che hanno chiesto di entrare nelle file dell'Esercito repubblicano, saranno, ove possibile, accontentati.

D'altra parte, le operazioni di rastrellamento già iniziate proseguono il loro corso e continueranno sino al totale esaurimento del loro compito.

La riconquista di Domodossola

Oltre 500 banditi uccisi e 1700 fra catturati ed espatriati

Domodossola, 1 novembre.

I fuori-legge uccisi nelle recenti azioni nella zona di Domodossola, contati sul terreno, sono 532; oltre 500 sono i feriti.

Il bottino bellico comprende, tra l'altro, 2 cannoni, 10 mortai e 50 mitragliatrici, quasi tutti di origine nemica.

I fuori legge fuggiti in Svizzera, secondo giornali elvetici, sono oltre 1200.

Quindici fuori legge uccisi nel Bresciano

Brescia, 1 novembre.

Reparti della G.N.R. si sono portati in località Fratta di Serle dove hanno attaccato un nucleo di fuori-legge. Dopo breve lotta, 15 banditi, oltre ad alcuni feriti, sono rimasti uccisi.

Al di qua e al di là dei Pirenei

Il "maquis,, comunista contro Franco e De Gaulle

Lisbona, 1 novembre.

Dalle due parti dei Pirenei il problema delle organizzazioni ribellistiche francesi continua a costituire l'argomento più importante delle cronache politiche.

De Gaulle, sotto la pressione degli anglo-americani, si propone di ridurre all'obbedienza il Comitato di resistenza ed i suoi consociati, ma questi non ne vuol sapere e le bande armate hanno fatto conoscere che, al massimo, sono disposte ad accettare un'unica disciplina da parte del Comitato. Il che per De Gaulle è il più grosso guaio, poichè il verificarsi di una simile eventualità equivarrebbe alla creazione in Francia di una massa armata e disciplinata dalle decisioni autonome e, all'occorrenza, anti-governative. Risolvere una simile situazione non è, nè facile, nè semplice, tanto più che, se è vero che Londra e Washington pretendono un po' d'ordine in Francia per motivi propagandistici e per assicurare le spalle alle armate operanti in Olanda, Bogomoloff non è detto che agisca nello stesso senso.

Non è sufficiente, perchè il «maquis» deponga le armi, che gli organi degollisti si affannino a condannare, arrestare, epurare a tutto spiano.

Notizie di oggi: è stata istituita a Parigi un'Alta Corte per giudicare i membri del Governo di Vichy; l'Accademia di Francia ha redatto una lista «immortali» da espellere fra i quali risulta il Maresciallo Pétain; il Governatore dell'Africa Occidentale francese, Pierre Boisson, è stato destituito; il generale Dentz, già Alto Commissario in Siria, è stato trasferito nelle carceri di Grenoble; il settantacinquenne conte De Puységur è stato condannato a morte dal tribunale speciale di Parigi. Ci vuol altro. Il «front national» disegna sempre i suoi atteggiamenti verso un'ostilità programmatica e sistematica per la persona e le direttive di De Gaulle. L'ex-colonnello disertore cerca di stare a cavalcioni fra gli anglo-americani ed i bolscevichi. Il «maquis» sbanda, invece, tutto a sinistra e degli anglo-americani non vuoi saperne.

La manifestazione più evidente di questa direttiva è, del resto, data dall'azione insistente e aperta contro Franco ed il falangismo. Benchè, secondo quanto annuncia Madrid, la frontiera pirenaica sia ormai del tutto restrellata dai miliziani penetrati in territorio spagnolo e fortemente presidiata da forze militari, la «giunta repubblicana» di Tolosa continua con gran clangore nelle sue manifestazioni. Proprio oggi, anzi, s'inizia colà un congresso di rossi spagnoli, che ha il compito di eleggere il nuovo «capo della repubblica spagnola». Si prevede che verrà eletto il ben noto ex-vice presidente Martinez Barrio.

Tutto ciò accade in Francia, mentre Franco si affretta a riconoscere il Governo di De Gaulle e si decide, dimentico dei legionari italiani morti per il trionfo del falangismo in terra di Spagna, a nominare, nella persona del suo collaboratore Sangroniz, un suo ambasciatore presso quel governo di Bonomi che ha apertamente rinnegato il sacrificio degli italiani in Spagna. Forse lo fa per ingraziarsi Londra, affinchè questa lo difenda da Mosca, e per allinearsi con De Gaulle a cui è unito nel formare oggetto dell'avversione dei maquis.

darietà tra i suoi affiliati senza distinzione di colore o di origine politica. Non c'è mai stata solidarietà. C'è stata soltanto la solidarietà dei cosiddetti riformisti tra di loro; e la loro lotta aspra, sorda, spietata, con mezzi ignobili e bassi, contro chi si rifiutava di inchinarsi dinnanzi alle sacre tavole e ai sacri bonzi del partito. Pavan, dopo pochi giorni, venne abbandonato al suo destino. Nella via della Tour d'Auvergne, entro la sede dell'« Unione delle Cooperative socialiste », ogni giorno, mattino e sera, si banchettava ed egli, ogni giorno, stringeva la cinghia e si considerava fortunato quando poteva pranzare in uno dei tanti luridi prezzi fissi a cinque franchi e cinquanta, vino compreso. I suoi stessi amici di partito mai si occuparono di lui tranne che per dargli consigli. Erano pochi e stringevano rabbiosamente in portafogli i quattrini che avevano potuto salvare dal naufragio. Anche quelli che possedevano una certa ricchezza e non erano, ad ogni modo, assillati dal quotidiano bisogno del ventre da sfamare — l'ex-deputato ebreo Chiesa, ad esempio — di tutto si preoccupavano fuorchè dei compagni caduti in bassa fortuna.

Solo i forti resistono

L'esilio mette le anime a nudo. Le maschere cadono come le croste di belletto, a sera, dal viso delle vecchie cortigiane. L'uomo appare così com'è. Se veramente non c'è in lui nessuna luce umana gli è impossibile fingerla. La natura spunta aggressiva, impone i suoi lineamenti, corrode e dissolve il resto. Quanti e poi quanti di questi... grand'uomini, di questi sinistri impostori si sono rivelati all'improvviso ripugnanti come serpi. Hanno raccolto per anni e anni battimani e successi e meritavano uno scaracchio. Chi non lo sa è sempre in tempo ad apprenderlo. Nella galera del fuoruscitismo, il più feroce egoismo fu subito la legge. I poveri, e a maggior ragione quelli che alla povertà univano la luce rovente dell'orgoglio, si trovarono di punto in bianco soli, squattrinati, senza documenti in una immensa città indifferente. In patria, la fame e la solitudine possono anche sopportarsi con un certo stoicismo. Gli aspetti delle cose, i volti degli uomini, il parlare che si sente invitano alla resistenza e alla speranza. All'estero, solo i forti resistono. Solo le tempre d'eccezione riescono a mantenere e a salvare il sentimento e l'intelletto. Gli altri, come Pavan, son destinati a essere travolti; a scivolare di gradino in gradino fino a perdere ogni sostegno morale e a trasformarsi da uomini in rottami, da persone autonome in istrumenti.

Un giorno, tuttavia, incontrai Pavan abbastanza giulivo. Mi disse: — Sono entrato al *Corriere degli Italiani*.

A quell'epoca, difatti — eravamo nel marzo del '27 — usciva ancora questo giornale fondato nel 1925 da Giuseppe Donati, ex-direttore del famigerato *Popolo*. Le sue vicissitudini erano state varie. In un primo tempo ebbe un certo successo. Denari, ve ne erano. Pagava, a quanto si diceva, un misterioso vecchio banchiere attraverso l'intermediario di certo Borelli; e la vita era bella. Per quali motivi costui sborsava fior di biglietti da mille? Era egli un semplice tramite oppure un personaggio fittizio creato per accontentare i curiosi? Non l'ho mai potuto sapere. Quando si trattava dei soldi che intascavano, gli antifascisti, sempre pronti a criticare la vita altrui e a tentar di demolire gli avversari insinuando sospetti, diventavano muti come pesci. Intascavano da tutte le parti ma nessuno doveva sapere da dove venivano i baiocchi. In questo cielo azzurro e risplendente, il sereno, però, non durò a lungo. Un bel giorno scoppiò un temporale che scosse il giornale dalle fondamenta. Un redattore di esso, raccolto dal Donati nella strada e pagato tremila franchi il mese, frugando nei cestini trovò, anzi disse di trovare, la copia d'una lettera indirizzata dal Donati stesso a una personalità del giornalismo italiano del periodo 1922-1925, personalità che non era antifascista, e nella quale gli proponeva non so bene quali manovre per far passare il foglio dalle mani del Borelli ad altre. Tanto per provare la sua riconoscenza al Direttore, lo scopritore esibì la missiva al detto Borelli e naturalmente successe il finimondo. Donati, non potendo negare, dovette andarsene e il *Corriere* attraversò una crisi serissima. Continuò, tuttavia, a pubblicarsi lo stesso; ma privo dell'impulso di una forte personalità decadde rapidamente e in breve divenne una misera cosa. Alla fine del '26, quando l'emigrazione politica si fece particolarmente intensa, quando i tenori e le prime donne giunsero a Parigi, faceva semplicemente pietà. Non aveva il minimo servizio ed era scritto coi piedi. Durava grazie alla testata presso qualche centinaio di fedeli e finanziariamente si reggeva in seguito a chissà quali imbrogli.

Continuò la calunnia

I «capi» del fuoruscitismo in un primo momento cercarono di impadronirsene. Avevano deciso di dare un organo alla nascitura « Concentrazione » antifascista e naturalmente il loro primo pensiero fu di sfruttare la testata già esistente. Intendevano, però, sbarazzarsi del Borelli, in modo radicale. A parer loro, questo ultimo avrva sostenuto il foglio per poterlo cedere vantaggiosamente e nutrivano buone speranze di condurre in porto l'affare. Questi calcoli si rivelarono sbagliati. Il Borelli aveva tenuto in piedi il foglio per mangiarci sopra e non volle mollare la preda. In conseguenza, l'accordo non si fece e il *Corriere* potè continuare a pubblicarsi soltanto grazie a severe misure restrittive. La redazione, che veniva pagata con acconti di dieci o venti franchi, rimase a Parigi e spediva ogni giorno il materiale a Saint-Etienne dove una tipografia locale lo stampava a prezzi irrisori. ...eso esso divenne completamente idiota. Fra l'altro ...olpista, un romano libero da ogni controllo, si improvvisò scrittore e ogni giorno, con una puntualità esasperante, sfornava pezzi su pezzi nei quali si sarebbe cercato invano un errore di stampa e un grammo di buon senso. Malgrado ciò, la continuità delle pubblicazioni del *Corriere* dava fastidio ai valentuomini del fuoruscitismo. La bottega concorrente restava in piedi e poteva, da un minuto all'altro, risollevarsi. Bisognava buttarla giù in modo definitivo. Incominciò così una campagna sottile, un sussurrio sommesso, un bisbigliar di voci che gli iniziati si ripetevano all'orecchio con arie di gran mistero. Si diceva che il *Corriere* era venduto segretamente al fascismo, che svolgeva opera di provocazione, che i suoi redattori erano tutti delle spie. E ad appoggiar tali dicerie si aggiungeva contemporaneamente che alcuni redattori, tra cui Pavan, frequentavano certi Savorelli e S... che anche essi venivano presentati come spie e provocatori. Io non so cosa ci sia mai stato di vero in tali affermazioni. In materia così delicata, su parola, non credo a nessuno. Non ho mai conosciuto, d'altra parte, nè il Savorelli nè il secondo individuo e mi mancano, quindi, anche le impressioni personali per formulare un'opinione. A questo mondo tutto è possibile. Può anche darsi che il *Corriere* non fosse una casa di vetro, ma mi sembra difficile. Un giornale così stupido a qual servizio poteva essere impiegato?

Era destinato fatalmente a sparire e difatti sparì pochi mesi appresso senza lacrime nè preci. Comunque sia, tra i suoi redattori, c'erano degli uomini insospettabili come Pavan e il dovere dei « capi » era di metterli in guardia contro i mali passi e non di calunniarli. La calunnia, invece, continuò.

Carmelo Puglionisi

(Continua).

---

12 giorni di lotta a Leyte

Trentatre unità nemiche affondate dagli aerei del Tenno

Tokio, 1 novembre.

Il Quartier Generale Nipponico ha diramato il seguente comunicato, col quale viene precisata e riepilogata la vera entità delle perdite inflitte nelle acque di Leyte dalla aviazione del Sol Levante alla Marina americana.

« Durante i combattimenti nel settore di Leyte, formazioni aeree dell'esercito giapponese, dal 19 al 30 ottobre, hanno affondato complessivamente 33 navi da guerra nemiche e ne hanno gravemente danneggiate od incendiate più di 80 altre.

« Le navi affondate sono: 1 incrociatore, 10 incrociatori e cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio; 1 cacciatorpediniere di medio tonnellaggio; 6 trasporti e 15 navi portaerei ».

La guerra in Cina

I giapponesi sulle alture che dominano Kueilin

Sciangai, 1 novembre.

Formazioni motorizzate nipponiche hanno raggiunto lunedì informa la *Domei* — le alture situate a nord-est di Kueilin, di dove essi possono dominare la valle dove si adagia la città stessa. Kueilin è la capitale del Kuangsi ed è un grande centro di comunicazioni. Appunto per la sua importanza strategica, Ciang Kai Scek la difende strenuamente.

Il discorso di Churchill doccia fredda per gli inglesi

Lisbona, 1 novembre.

Le dichiarazioni fatte ieri da Churchill ai Comuni rappresentano una vera doccia fredda per l'opinione pubblica britannica.

Analizzandole, il *Daily Mail* scrive che era necessario riportare il Paese alla realtà, poichè le troppo facili profezie circa la rapida fine della guerra avevano confuso le idee.

A proposito, poi, della coalizione dei partiti, la stampa britannica rileva che essa non può essere giustificata solo in funzione del proseguimento della guerra. « E' necessario — scrive il *Times* — che il Governo metta in atto importanti innovazioni nel campo della legislazione sociale e non si limiti ad enunciazioni teoriche come ha fatto fino ad oggi ».

TEATRI

Musiche del Settecento al Carignano

Il concerto che avrà luogo domani al Carignano, cominciando alle 16,30, comprende, come già è stato annunciato, musiche strumentali e vocali del Settecento. Giovanni Sebastiano Bach è rappresentato dal Terzo concerto brandeburghese, costituito da soli archi in tre gruppi, e composto a Kothen nel 1721, opera preclara nella storia del concerto grosso, e da una delle Sonate per flauto e cembalo, presso poco della stessa epoca. Di Handel saranno eseguiti il Secondo Concerto grosso, 6to dei dodici composti a Londra nel 1739, e due arie per soprano dell'opera Giulio Cesare, 1724, accompagnate dal cembalo. L'arte italiana rivivrà i nomi di Antonio Vivaldi, di cui si riascolterà il Concerto per violino e orchestra in la minore, di Antonio Caldara con la nota aria Come raggio di sol; e di Francesco Maria Veracini con Largo per viola d'amore e archi. Infine l'arte francese è rappresentata da Jean-Philippe Rameau con due balletti, un Menuet e L'Egyptienne, estratti dalle opere teatrali. Questi balletti e il Largo di Veracini saranno danzati da Nives Poli. Le arie verranno cantate da Giulietta Simionato. Dirigerà l'orchestra dell'Eiar il maestro Rolf Rapp, che avrà collaboratori il violinista Ferruccio De Poli, il flautista Domenico Ceccherini e l'organista Italo Tappa.

Sabato: «Rigoletto»

Come abbiamo annunciato, dopodomani sabato, alle 15,15, avrà luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto*, che, concertato e diretto dal M.o Mario Braggio, sarà interpretato dal baritono Antenore Reali, protagonista, e da Angelo Mercuriali, Nora Scagliarini, Rodolfo Serra, Liana Avogadro, Franca Olivero, Vittorio Rigamo, Alessio Solei, Pino Castagnoli, Aldo Bettini e Gina Garelli. L'opera, con gli stessi interpreti, verrà replicata domenica, alla stessa ora. Le prenotazioni e la vendita dei posti sono già aperte da stamane.

CRONACA CITTADINA

Problemi interessanti i lavoratori esaminati a Palazzo del Governo

Il Capo della Provincia ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'altro i componenti del Comitato dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria. Il Segretario Provinciale Rabecchi, gli ha rivolto a nome dei presenti e dei lavoratori dell'industria torinese parole di saluto e di assicurazione di collaborazione.

Il Capo della Provincia ha ricambiato con la più viva simpatia il saluto e quindi ha presieduto una riunione del Comitato, nella quale sono stati esaminati dettagliatamente vari problemi interessanti la massa lavoratrice, con particolare riferimento all'alimentazione, al funzionamento ed al rifornimento degli spacci delle mense aziendali, ai combustibili, ai trasporti ed alla attività della Alleanza Cooperativa Torinese. Sui vari argomenti trattati hanno preso la parola i presenti.

Il Capo della Provincia al Palazzo di Giustizia

Il Capo della Provincia si è recato al Palazzo di Giustizia, dove ha restituito la visita al primo Presidente di Corte d'Appello, al Procuratore Generale dello Stato, al Presidente ed al Procuratore di Stato del Tribunale di Torino. Egli si è intrattenuto lungamente con gli alti Magistrati in merito a varie questioni riflettenti il funzionamento degli Ordini Giudiziari della nostra provincia.

Dalle terre invase

L'Ufficio Provinciale Prigionieri, ricerche e servizi connessi C.R.I. comunica alle sottoelencate famiglie di aver ricevuto dall'Ufficio Centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, Sede di Campagna (Alta Italia) un elenco di nominativi di familiari residenti nell'Italia invasa, che hanno inviato loro per radio un saluto assicurando di star bene e pregando di far avere notizie:

Dagata Francesco da Francesco; Dacata Giuseppe da Anna; Dallino Severino da Ernesto; Da Naclio Giovanni da don Galletto Albino; Demarino Adriana da X; Dante Padre Pietro da Padre Ruda; Dantoni Franco da Rosa; De Ambrogio-Marisio Maria, da Giuseppe; De Chiara Fedele, da Renata e Vincenzo; De Giorgi Matilde, da De Giorgi Secondo; Della ..., da Sorella Ennia; Delle Truppi Lina, da Mario; Del Pozzo Carlo, da Ostoni Teresio; Del Ros Marcello, da Mamma; Del Sant Cesarini Antonio, da Cogante Giovanni; De Marchi Bruno, da Guadagni Giuseppe; Dessi Pes Paolino, da Sorella; Di Cesare Giuseppe, da figlio Ugo; Doria Maria, da Naselli Erminia; Dutto Giuseppe, da Maddalena; Dutto Giuseppina, da Maddalena.

Ebbene Carmela, da Adele; Elledi Enzo, da Renato; Ercole Ernesto, da Pietro.

Facchini Giovanni, da mons. Giuseppe; Fancioni Gaetano, da X; Fango Bartolomeo, da cognata Franceschina; Fongo Clemente, da nipote Pasquale; Farina Gemma, da Guglielmo; Fava Armando, da X; Fava Ernesto, da X; Felletti Francesco, da Giordano; Ferro Antonio, da Salvatore, Adele e Lia; Ferro Antonio, da Salvatore; Ferro Franco, da Adelaide; Filippi Bruna Capillo, da Cugina; Fiori Luigi, da Mamma; Foccari Luisa, da Guido; Franzotto Giuseppina, da sorella Maria.

Gazzera Famiglia, da Pietro; Gai Angela, da Eugenio; Galleo Silvia, da Edoardo; Galli Rosalia, da Nino; Gallo Margherita, da X; Gamba Famiglia, da Gomba Ermanno; Garcia Luigi, da figlio Giovanni Battista; Gatta Teresa, da figlio Cesare; Genovesino-Turagin Rosa, da figlia Lina; Geremia Elia, da figlio Ottorino; Gianello don Carlo, da Silvani Gustavo; Giani Adele, da Francesco; Giannone Franco, da Luigi; Giordano-Iannordino Ida, da zia Enrichetta.

Cessioni di combustibile a dipendenti dell'industria

L'Ufficio per i combustibili solidi del Ministero dell'Economia Corporativa rende noto che gli stabilimenti industriali, le cui scorte di combustibile lo permettano, possono chiedere di essere autorizzati ad effettuare cessioni da tali scorte per uso di riscaldamento invernale a favore dei propri dipendenti che rivestano la qualità di capo-famiglia.

Le ditte richiedenti dovranno indirizzare la propria richiesta all'Ufficio predetto (Milano, piazza Diaz 5), accompagnandola con un elenco nominativo dei dipendenti per i quali chiedono la cessione e indicando la relativa proposta di assegnazione.

Tale quota sarà per ovvie ragioni limitatissima e comunque l'Ufficio si riserva di apportare le riduzioni che saranno ritenute indispensabili. Arbitrarie cessioni verranno punite a termine di legge.

Imposta sull'entrata

L'Unione fascista dei commercianti comunica che dal giorno 4 novembre p. v. le vendite delle pelli da pellicceria, grezze o lavorate o confezionate, degli oggetti preziosi, delle profumerie, degli oggetti da toeletta, degli articoli per fotografia, degli strumenti musicali, degli oggetti e lavori di ornamento personale e dei lavori, incisioni ed intagli, l'aliquota per il pagamento dell'imposta sull'entrata viene elevata al 20 per cento e che per altri prodotti, quali armi, biliardi, ed accessori, bronzi artistici ed imitazioni in altro metallo, ferrerie artistiche, frigoriferi, ghiacciaie, lavori in mosaico, macchine calcolatrici, macchine da scrivere, mobilio artistico, marmi artistici, medaglie per collezione, monete per collezione, registratori di cassa, terrecotte d'arte e d'ornamento, thermos e recipienti simili, la detta aliquota viene elevata nella misura del 15 per cento.

L'applicazione delle nuove aliquote avrà luogo, per altro, rispettivamente nella misura del 18 per cento e del 13 per cento mediante marche per la vendita al minuto, restando fermo l'abbonamento del 2 per cento.

A proposito del Card. Fossati

Una nuova smentita alle bugie di radio Londra

Giorni or sono Radio Londra, aveva diffuso la notizia dell'arresto del Cardinale Arcivescovo di Torino, prontamente da noi smentita.

La notizia è stata smentita anche dal Vaticano; è risultata una delle tante menzogne propalate dall'emittente britannica.

Una nuova e inconfutabile conferma della falsità dell'annuncio è costituita dalla trasmissione diffusa a mezzogiorno di ieri dalle stazioni radiofoniche italiane, di una solenne funzione religiosa, pontificata dal Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, proprio lo stesso che secondo la tendenziosa propaganda inglese dovrebbe star languendo nelle carceri fasciste.

GIOVANI!

La « Sicherungkompagnie » di Torino, vi invita ad unirvi ai vostri compagni che da tre mesi con entusiasmo ne fanno parte.

Oltre alla soddisfazione di adempiere il vostro dovere di fedeli soldati, collaborerete alla sicurezza della vostra città, e temprerete nello sport la vostra giovinezza.

Centro di Arruolamento: Corso Galileo Ferraris « Militärkommantur 1000 ».

Voci della città

● **Il latte** distribuito da alcune latterie appena posto sul fuoco si coagula e diventa imbevibile. Il perchè ciò accada vorrebbero sapere alcune mamme che a noi si rivolgono per chiarire il mistero. Come in tali contingenze provvedere all'allattamento artificiale dei bimbi, al loro sostentamento, se avezzati, se anche il latte in polvere si fa quasi introvabile? Una più oculata sorveglianza sugli esercenti che distribuiscono il latte sarebbe necessaria, mentre — come ci suggerisce una lettrice — sarebbe opportuno fornire di Buoni speciali che diano una precedenza assoluta nell'acquisto del latte in polvere per i bimbi che debbono essere allattati artificialmente.

● **Con la soppressione della fermata tramviaria** davanti alla chiesa della Crocetta, le più vicine fermate per le linee 9 e 30, in direzione della Barriera di S. Paolo, sono rimaste quella all'angolo di corso Peschiera e corso Umberto e la seguente in corso Peschiera oltre corso Orbassano. La distanza che corre fra queste fermate è veramente eccessiva e non si vede altro rimedio, per accontentare gli abitanti della zona, che ripristinare quella davanti alla chiesa della Crocetta.

● **Un marciapiede di sicurezza** dovrebbe essere costruito ai margini della buca che delimita il perimetro della casa sinistrata antistante il numero 9 di via Piave, al fine di evitare che nelle ore buie i passanti abbiano a cadere nella buca costellata di rottami con pericolo di gravi conseguenze.

● **I supplementi dei generi alimentari** concessi agli ammalati, vengono distribuiti dagli spacci dell'Alleanza Cooperativa. Ora gli interessati per evitare lunghe inutili soste, ed il fatto di dover ripassare un giorno dopo l'altro alla ricerca di questi supplementi, col pericolo, non recandovisi tutti i giorni, di sentirsi rispondere « I supplementi sono esauriti », come è già capitato a parecchi, desidererebbero che ogni spaccio recasse un cartello indicante tutti gli spacci che fanno tale servizio ed indicante il giorno in cui i supplementi vengono distribuiti. E' una richiesta modesta e facilmente esaudibile.

Proroga dei permessi di circolazione per autovetture e motocicli

Tutti i permessi di circolazione per autovetture e motocicli concessi da questo Comando, Sezione Traffico, e dall'U.D.A., con scadenza al 31-10-44 vengono automaticamente prorogati a tutto il 15-11-44.

La presente disposizione, corredata dei documenti necessari, ha valore come documento giustificativo della proroga.

Questa disposizione dovrà essere ritagliata e conservata insieme al permesso di circolazione.

La disposizione del Comando Germanico di sicurezza di Torino del 25-10-1944 circa il divieto di circolazione delle automobili entro la cinta della città di Torino non viene toccata da questa disposizione.

U.D.A.
Il Commissario Prefettizio
Dr. O. ANSALDI

Alle bis zum 31-10-44 gueltigen Verkehrszulassungen von Personenkraftwagen (Pkw.) und Motorraedern (Krad), die von der Militaerkommandantur in Turin, Abt. Verkehr und dem Ufficio Disciplina Autoveicoli ordnungsgemaess ausgefertigt sind, werden hiermit bis einschl 15-11-44 verlaengert.

Diese Bekanntmachung ist in Verbindung mit den Zulassungspapieren mitzufuehren.

Die Anordnung des Sicherungskommandanten Turin, vom 25-10-44 ueber die Stillegung des Personenwagenverkehrs innerhalb des Stadtgebietes Turin wird hiervon nicht beruehrt.

Fuer den Militaerkommandanten
Der Leiter der
Militaerverwaltungsgruppe
I. A.
gez Dr. SCHULZE
M. V. R.

Un rilevante furto di lana e filati

Il signor Secondo Museu, abitante in via Beaulard 70, denunciava qualche tempo fa che ignoti, penetrati con scasso in un suo magazzino, avevano rubato 2000 chili di lana, 129 chili di filati di lana, 300 paia di calzettoni, cinghie di cuoio, borse, stoffe, il tutto per il valore di circa un milione. Mentre l'Ufficio di P. S. di S. Donato conduceva le indagini la Squadra Mobile, durante una perquisizione operata nel negozio di Clotilde Costa di Annibale, in corso Vittorio Emanuele 88, scopriva un quantitativo di calzettoni di dubbia provenienza. La Costa dichiarò di averli acquistati da tale Romolo Silvestri fu Giuseppe d'anni 39, abitante in via Orfane 28, commerciante in fiori. Presso costui, fra i fiori, ne vennero trovati altri che il Silvestri disse di aver avuto dalle sorelle Virginia Autino in Forno, portinaia della casa n. 83 di via P. C. Boggio e Maria Autino in Forno, dimorante in via Cenischia 7, eguagliaga, e da Felice Arcone fu Giuseppe, d'anni 40, domiciliato in via Savigliano 5, vigile presso uno stabilimento industriale. Tutti costoro avevano acquistato la merce da tale Alfredo Benna fu Giuseppe, d'anni 36, meccanico, domiciliato in via Oasaco 5, il quale l'aveva avuta da certi « Stefano » e « Gianni » non meglio identificati. La Squadra Mobile ha pertanto tratto in arresto il Benna per ricettazione di merce proveniente da furto; ha denunciato gli altri a piede libero per ricettazione, e la Costa per incauto acquisto.

La dentiera materna e l'ingenuo gelatiere

Tra le aspirazioni del ventitreenne Francesco Rolando del fu Giuseppe, gelatiere con negozio in corso Vittorio Emanuele, c'era anche questa: trasformare la dentiera d'oro che aveva appartenuto a sua madre, in un bell'anello. Ebbe però il torto di parlarne col pregiudicato Enrico Bonaiuti di Edoardo, di anni ventinove, senza fissa dimora, che egli aveva conosciuto per il tramite di un amico. Codesto Bonaiuti, ripresentatosi nel maggio dell'anno scorso al Rolando, propose a costui di fare stimare e tarare la dentiera da un suo amico gioielliere. Il Rolando accettò e consegnò al Bonaiuti il prezioso oggetto, raccomandandogli di restituirglielo al più presto, perchè intendeva farlo finalmente trasformare. « Non dubitate » rispose il Bonaiuti, « vado e torno ». Ben s'intende, non si fece più vedere.

Dopo vane ricerche, il Rolando si recava a denunciare il truffatore al Commissariato di P. S. San Secondo. Il Pretore dott. Pucci (P. M. avv. Luise; dif. avv. Auberti; canc. dott. Zegna) ha condannato in contumacia il Bonaiuti a nove mesi di reclusione e a 750 lire di multa.

STATO CIVILE

Nati 6 - Morti 11 - Matrimoni 3

Boschetto Biagio, a. 38, da Chivasso, manov., str. Castiglia 119 - **Toso Giuseppe**, a. 29, da Torino, carrett., v. S. Ottavio 44 - **Masterino Domenica v. Ca Ambrogio**, a. 70, da Torino, agiata, v. Pont 6 - **Bercetti Maria v. Castellani**, a. 80, da Cigliano, casal., v. Chinella 12 - **Bernardo Pietro**, a. 58, da Meana di Susa, mecc., v. A. Vasquez 51 - **Mola Pietro**, a. 58, da Torino, calzol., v. Santhià 32 - **Lanzarotto Giuseppina v. Zamperlin**, a. 71 da Mirerte, casal., v. Sassari 13 - **Berger Giulio**, a. 59, da Bardonecchia, sarto, Sanatorio - **Cresci Ilio**, a. 51, da Pontassieve, commerc., v. A. Nota 5 - **Chiara Angela**, a. 79, da Torino, massaia, Ric. Music. - **Guida Caterina**, a. 9, da Torino, scolara, Osp. Mal. Infett. (N.R.) - **Testa Francesco**, a. 37, da Torino, lattoniere, Ric. Mendicità.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-16: Notiziari in lingue estere - 12,10: Musiche di Giovanni Sebastiano Bach; 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Musica sacra - 13,30: Musica operistica - 14,30: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 16,30: Concerto del Duo Brun-Poliment - 17,30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Melodie e romanze - 19,30: Concerto del violoncellista Camillo Oblach - 20,30: Orchestra diretta dal M.o Manno - 21: Conversazione - 21,15: Radiocommedia premiata all'Eiar: XX Battaglione, di Max Pontani, regia di Enzo Ferrieri - 22,30: Musica sinfonica.

NOZZE

Il 26 ottobre, a Milano, nella Cappella Privata di S. Martino e S. Silvestro, si sono celebrate le nozze del Signor Sandro Quaroni con la Signorina Gianna Ceretti.

Testimoni per lo sposo l'Avvocato Pier Secondo Giamnoeli ed il Signor Mario Barbieri; per la sposa il fratello Santo e l'Avv. Mario Grifeo.

Seguendo la Cronaca

IL ... E' IL TELEFONO

la spumeggiante rivista di Nino, l'accreditatore di rivista « Bellezza » presenta al pubblico femminile torinese, le sue ultime creazioni. Via Bertola 25 H.

DITTA CANALI « LA DUCALE »

la Rinomata Automobilistica, la sola che può darvi precisione e garanzia. In trovoceria anzitutto rivolgetevi alla **Dit. ta Canali, in via S. Dalmazzo 32.**

La Sartoria A. MARCHESI

nella sua nuova sede provvisoria di P. Castello 30, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lo squadrone bianco» Fosco Giachetti, A. Centa. U. 18,50 **Ambrosio:** «Napoli che non muore» Giachetti, Glory, Barbara. Ult. 19. **CORSO:** «L'amante segreta» Valli, Giachetti, Gioi, Valenti. Ult. 19,15 **Supercinema:** «Non sono superstizioso ma...» De Sica, M. Mercader. **Nazionale:** Grande amore, Leander. **TORINO:** «Fantasia bianca» con Otto Hofmann. Ultimo 20,20. **DORIA:** «Sarò un milionario» De Sica. Domani: La donna dai due volti.

ALPI: «Scandalo per bene». U. 20. **ASTI:** «L'angelo della sera» con Pat Juver e Marcli Jaber. **IMPERIALE:** «Vergine ribelle». **FREJUS:** «Caravaggio» con Amedeo Nazzari e Var. 16.30 e 19. **PO:** «Maciste all'inferno» **MODERNO:** Divieto di sosta e Var. **AQUA:** «Kiki» e Varietà. **RADIUM:** Barbablù (Silvi) e Var. **Palermo:** Ripudiata (L. Lamarque) **MILANO:** «Il ponte delle nebbie». **V. VENETO:** Sotto cielo Antille. **DORA:** «Inquietudine» e Var. **SOCIALE:** 14,30: Diamante nero. **ROMANO:** «Ti affido mia moglie» e Compagnia della Rivista Italiana. **EXCELSIOR** «Ardito civile». U. 20. **COLOSSEO:** 2 cuori fra le belve. **ASTRA:** La tragedia del Titanic. **LUX:** «Suzionnoe» in 3a con Fernandel, Paulette Dubost. Ult. 19,30.

IL SUCCESSO FANTASTICO DI FERNANDEL al LUX

nel film *Spusionnoe* in 3a, costringe la Direzione del locale a tenere ancora in programmazione questo poderoso film, che il pubblico ha mostrato di gradire in modo superlativo. Ne continuano perciò ancora oggi le repliche, reclamate da una moltitudine avida di solo fare ridere.

IMMINENTE AL LUX SCAMPOLO

la più indovinata commedia di Niccodemi, un maestro della tecnica teatrale. Quante brave attrici si sono innamorate della bella « parte »... Nell'arte muta Scampolo è stato la definitiva creazione di Lilia Silvi, che a fianco di Amedeo Nazzari, forma una coppia ideale.

I BAMBINI CI GUARDANO domani al VITTORIA e al CORSO

con *Luciano De Ambrosis*

I bambini ci guardano: e sono spesso, nella loro infantile precocità, i giudici più severi delle nostre azioni, dopo esserne stati i più attenti testimoni. Le manchevolezze, le colpe, i drammi dei « grandi » visti dal loro occhio semplice ed ignaro ancora degli inganni della vita quotidiana si riflettono nelle loro anime pure con indubbio tormento e, spesso, con inesplicabile e chiuso dolore.

Pricò è uno di questi bimbi: è un innocente che una precoce esperienza di vita ha colpito coi lividi riflessi della tormentosa realtà avvolgente nelle sue drammatiche spire il babbo che lo adora e la mamma che lo trascura.

Nel rappresentare questo squisitissimo poema *Luciano De Ambrosis* si rivela efficacissimo interprete, assieme ad *Isa Pola*, *Emilio Cigoli*, *Adriano Rimoldi*, *Scaloni*.

FANTASIA BIANCA al TORINO

Una grandiosa rivista rappresentata nella magica e fiabesca cornice di un campo di ghiaccio, e la sorprendente novità di questo film dall'interessantissimo intreccio. Ne è interprete insuperabile per grazia e abilità *Olly Holzmann*, la più grande pattinatrice del mondo.

Da oggi le repliche.

Un portafoglio contenente oltre settemila lire è stato smarrito dalla signora Michelina Tocco nel mattino di venerdì della scorsa settimana. Chi l'avesse rinvenuto l'avrebbe con la buona ricompensa in via Aporti 17.

Brigadiere di polizia che lavorava per i fuori-legge

Il traditore ucciso mentre scappa

Novara, 1 novembre.

Durante l'interrogatorio del fuori-legge Cielo Baraggiolis, catturato nei pressi di Borgomanero, l'autorità apprendeva che in seno al Battaglione Ausiliario di polizia della nostra città esisteva una cellula comunista nella persona del brigadiere Giovanni Barberi, costui, quando gli capitava un sottoposto che gli pareva adatto, lo incaricava nientemeno che a far parte di una banda ribelle e gli forniva, all'uopo, armi, munizioni e vestiario, con la complicità del magazziniere del battaglione stesso, Alfonso Pagano. Arrestati dalla squadra speciale della Questura, i due finivano per ammettere le loro colpe. Il Barberi, maggiore responsabile e vero capobanda, confessava che in una cascina nei pressi di Pernate si trovavano depositate armi destinate alla sua banda. Accompagnato sul posto per il recupero del materiali, la macchina, sulla quale egli viaggiava insieme con gli agenti, subiva un guasto. Del fatto e della conseguente confusione tentava di approfittare il Barberi, dandosi alla fuga. Inseguito, egli veniva ucciso da una raffica di mitraglia. Addosso gli si rinveniva numerosa corrispondenza del famigerato capobanda Moscatelli. Le indagini continuano.

Due proditorie aggressioni

Un milite della « Muti » ucciso ed un paracadutista ferito

Milano, 1 novembre.

Il milite della « Muti » Cesare Bassetti, ventunenne, abitante in via Privata Moncalvo, mentre si trovava ieri sera a passare per piazzale Ferrara, fuori Porta Romana, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella. Il Bassetti veniva ricoverato all'ospedale dove è morto quest'oggi.

Un'altra proditoria aggressione è avvenuta pure nella serata di ieri. Il paracadutista ventiduenne Aldo Stella, da Monza, mentre transitava in via Lodovico Muratori, veniva colpito da alcune rivoltellate sparate da sicari. Il poveretto è ora in gravissimo stato all'ospedale di Baggio.

Orologi per un milione rubati a Milano

Milano, 1 novembre.

Quattrocento orologi d'oro e di argento per il valore di un milione sono stati ieri sera rubati da otto malfattori armati nel negozio dell'orefice Giuseppe Canessi. L'orefice e la figlia hanno dovuto assistere con le mani in alto al misfatto.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il Comandante, gli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati del 1° Deposito Misto Provinciale annunciano con profondo dolore la morte del

Sottotenente di Fanteria
Pucci Gino

caduto vittima dell'odio dei nemici della Patria.

Torino, 1° novembre 1944-XXIII.
Corso Valdocco, 9.

Oggi alle ore 9 in Spigno Monferrato munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima bella a Dio la Signora

Emilia Sguerso
nata SACCARELLO

Il marito **Domenico Sguerso** coi figli: **Lina, Isabella, Giuseppe, Vittorio** con la moglie **Angela Medorali** e ..., i fratelli, le cognate, i nipoti pure nell'immenso dolore, rassegnati alla volontà di Dio ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Spigno Monferrato il giorno 2 novembre alle ore 9.

Non fiori ma opere di bene.

UNA PRECE

31 ottobre 1944.

Il **Personale dirigente, gli Impiegati e gli Operai degli Stabilimenti Italiani Cavarry di Savona**, di Lavagnola, di Albissola partecipano al dolore che ha colpito i loro titolari con la perdita della mamma adorata Signora **EMILIA SGUERSO SACCARELLO**.

Furio e Isia Aldini partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Domenico Sguerso con la morte della buona Signora **EMILIA SGUERSO SACCARELLO**.

Dopo breve malattia chiudeva un'esistenza di lavoro e di generosa bontà

Barbasio Luigi
d'anni 47 — commerciante

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti in Torino, la moglie **Giovanna Ruga**; i figli **Leonilda, Piero**; il fratello **Giuseppe**; la sorella **Leonilde**; la suocera; i cognati; nipoti; ed i parenti tutti.

Torre Pellice, 31 ottobre 1944.

Il **Personale della Ditta Barbasio Luigi & C.** partecipa con profondo rimpianto il lutto della famiglia per l'improvvisa morte del suo Titolare avvenuta in Torre Pellice il 31 ottobre 1944.

Il **Dopolavoro « La Tesorina »** annuncia con profondo dolore la immatura perdita del socio **BARBASIO LUIGI**. I funerali avranno luogo il 3 novembre alle 10,30 dal Cimitero Generale.

Dopo una vita laboriosa ed esemplare è mancato ai suoi cari

Cresci Ilio
Commerciante

Ne danno il triste annuncio i parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 14.30 partendo da via Alberto Nota n. 5. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 ottobre 1944.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Tomalino Michele
d'anni 73

Desolati lo piangono: la moglie **Cavallo Angela**, i figli: **Remigio, Irma, Giovanna, Gemma** e il piccolo **Roberto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Moncalieri il 2 novembre alle ore 16 partendo dall'Ospedale Santa Croce.

All'età di 81 anni, ieri alle ore 9 è spirata l'anima buona di

Bercetti Maria ved. Castellani

Ne danno il triste annuncio: i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr. alle ore 16.30, partendo da via Chinella 12.

La famiglia del compianto

Bosso Rolandino

riconoscente ringrazia i compagni e quanti personalmente e con scritti presero parte al suo dolore. La Messa in suffragio viene celebrata il giorno 4 c. m. ore 10 nella parrocchia del Pilonetto.

Pubblicità economica